

# Sette candidati per cento donne

*Incontro fra il Coordinamento rosa e gli aspiranti alla Provincia (tutti uomini)*

**SETTE UOMINI** per... cento signore.

I candidati presidente della Provincia (tutti rigorosamente maschi) hanno risposto al fuoco di fila delle domande del Coordinamento donne, guidato da **Giulia Palloni**, in una Sala del Buonarrivo quasi gremita «in rosa». Oltre ai *magnifici sette*, presenti un pugno di rappresentanti dell'ex sesso forte.

**Sandro Pizzagalli** (Sinistra Critica) ha rivendicato il lavoro fatto da consigliere provinciale, e le difficoltà per l'apertura della Casa delle Donne, e non solo: «Purtroppo tanti i voti contrari, anche di donne». Aprirà a Coriano. «E' fondamentale un luogo che accolga e aiuti le donne che subiscono violenze». Poi ha difeso i consultori, e «l'autodeterminazione delle donne». Mettendo in guardia dai candidati «che vanno nei consultori a dire alle donne ciò che devono fare: la violenza verbale nei consultori è un fatto grave».

Anche **Maurizio Taormina** si riscopre vicepresidente della Provincia, e snocciola i vari interventi messi in atto per l'altra metà del cielo in questi anni: «Occupazione femminile salita dal 47% al 56%, ma va almeno raggiunto

l'obiettivo di Lisbona del 60%. E va fatto il Piano regolatore di tempi e orari, deve diventare una norma provinciale». Taormina ha citato «la forte opposizione del Comune di Rimini alla Casa delle Donne», invitando le astanti a «non votare i candidati che hanno ostacolato questa scelta».

**Maurizio Nanni** (Udc) ha segnalato le varie iniziative legislative del suo partito, tra le quali l'eliminazione del rito abbreviato (e quindi sconto di pena) per violenze sulle donne e minori.

**Massimo Pazzaglini**, Fiamma Tricolore, ed **Eugenio Giulianelli**, Federalisti europei, hanno usato gli arnesi retorici della superiorità del gentil sesso rispetto agli uomini: «Voi siete troppo intelligenti — ha ammesso Pazzaglini —, io ho un neurone». Giulianelli, tra l'altro, ha aggiunto «Dovete prendere l'uomo e metterlo sotto i piedi». Si auspica parlasse a titolo personale, non di genere. E soprattutto, che non venga preso alla lettera.

Anche **Marco Lombardi**, candidato Pdl e centrodestra, ha rivendicato il lavoro pro donne fatto sia come partito che in consiglio regionale, dove siede. «Abbiamo varie candidate sindaco, non per

quote ma per meriti». Ha ricordato di aver dedicato una parte del suo programma alla questione femminile.

Lombardi ha annunciato, in caso di vittoria, «una Casa delle Donne anche a Rimini». Poi ha fatto una netta distinzione tra violenza «sociale», il 10%, e violenza privata, il 90%. «Di quella pubblica, tipo alla fermata del bus, lo Stato deve farsi carico. Anche la Provincia potrebbe inviare le Guardie Provinciali nei parchi, ad esempio. La violenza domestica è particolarmente insopportabile. E bisogna intervenire».

Polemico **Stefano Vitali**, candidato Pd e centrosinistra: «Mi sono fischiate le orecchie. Mi spiace che metà della risposta di Marco riguardi soprattutto quel 10%. Il vero dramma delle famiglie di oggi è che gli abusi più gravi si fanno in casa. Su ciò bisogna intervenire, non su altro. Basta col parlare allo stomaco, basta con l'accusare gli extracomunitari mentre il 90% delle violenze le facciamo noi. E basta con le donne che quando vanno a sporgere denuncia si sentono dire frasi tipo 'E' sicura? Signora, vuole proprio sporgere denuncia? Dobbiamo procedere contro suo marito?' Le donne spesso vengono fatte sentire in colpa».

**Mario Gradara**



**Le violenze alle donne e i problemi nell'inserimento nel mondo del lavoro sono stati i temi più sentiti nel corso del dibattito alla Sala del Buonarrivo**